



Foto Ansa

## GOVERNO

## Un ministro. E molte donne come vice. Le richieste di Rifondazione

ROMA Un ministro con portafoglio tra economia e welfare, un viceministro alla Cultura o all'Ambiente, un sottosegretario all'«economia reale», più altri 5 o 6 sottosegretari, a cui verranno indicate principalmente donne. Questa in sintesi la squadra di go-

verno di Rifondazione. La direzione e l'esecutivo del Prc hanno dato mandato al segretario Franco Giordano di chiudere la trattativa. «Abbiamo voluto informare il partito a lavori ancora in corso - spiega Giordano - per trasparenza e collegialità che porterà

l'Unione. Un governo sul quale siamo impegnati lealmente e che dovrà avere come bussola di riferimento il programma costruito insieme da tutti». Giordano esprime un giudizio positivo sul peso di Rifondazione: ha un posto ben preciso nella maggioranza, a partire dalla Presidenza della Camera affidata a Fausto Bertinotti. «Puntiamo soprattutto a dare risposte alle grandi questioni sociali del paese, rese più gravi da 5 anni di governo del centrode-

stra», dice. Durante la riunione della direzione e dell'esecutivo non sono stati fatti esplicitamente i nomi dei rappresentanti del partito nel futuro governo di Romano Prodi, ma «se si tratterà di parlamentari eletti, dovranno lasciare il loro seggio». I nomi di cui si parla sono quelli di Paolo Ferrero come ministro delle Politiche sociali, di Patrizia Sentinelli come viceministro e di Alfonso Gianni in qualità di sottosegretario alle Attività produttive, con particolare impegno verso i compiti di programmazione

economica. Tra gli altri possibili sottosegretari si fanno i nomi di Marilde Provera, Graziella Mascia e Elettra Deiana. Il nuovo dicastero delle Politiche sociali verrebbe fuori dallo scorporo di alcune delle deleghe finora assegnate al ministero del Welfare e di altre deleghe tra cui forse quella per le politiche sulla droga. Esclusa invece la delega sul lavoro, su cui ci sarebbe il veto di Confindustria. Il ministero si troverà sul crinale tra le questioni economiche e quelle sociali e do-

vrebbe contribuire a stabilire quel rapporto tra esecutivo e dinamiche dei movimenti molto caro a Rifondazione comunista. Sulla base degli accordi intercorsi con Prodi e con gli alleati il ministro delle Politiche sociali, che sarà anche il capo della delegazione di Rifondazione comunista al governo, sarà chiamato a partecipare all'attività del gruppo ristretto di ministri impegnati su temi come la Finanziaria e sugli altri principali provvedimenti economici.

# «Resto al partito per costruire l'Ulivo»

## Fassino annuncia la sua scelta. «D'Alema guiderà una forte squadra di ministri ds nel governo»

culture del riformismo». Per giocare al meglio queste «sfide», ha spiegato in sostanza il leader Ds, «abbiamo deciso di dislocare le nostre forze e le nostre energie: al governo, in primo luogo, con una squadra autorevole rappresentativa e forte, guidata

da Massimo D'Alema; e ai Ds, assicurando una guida politica salda e una certezza di direzione. Ed è per questo che io rimarrò al partito». Fassino, in sostanza, lavorerà per costruire un grande Ulivo - come soggetto «democratico e riformi-

sta» - aperto «non solo a Ds e Dl, ma anche alle energie che, pur non organizzate in partiti, intendono concorrere». Tra le righe delle dichiarazioni del leader della Quercia si individua il superamento dello schema delle ultime politiche. Quello, cioè, dell'Uli-

vo come recinto riservato esclusivamente a Ds e Margherita, non inclusivo di altre forze politiche e sociali. «I Ds - spiega Fassino - sono stati la forza che in questi anni si è battuta con più determinazione per far uscire la sinistra dal cono dell'ombra politica e

con più determinazione ha creduto nell'Ulivo. E i Ds, convinti che si può aprire il cantiere per la costruzione della nuova formazione politica, saranno essenziali per trasformare l'Ulivo in un grande partito democratico, riformista ed europeo».

di Ninni Andriolo / Roma

**RESTA AL TIMONE DEI DS** «Ho scelto di rimanere per impegnarmi nella costruzione di un grande Ulivo», spiega Fassino. A lui la leadership della Quercia e della fase costituente del futuro partito e a D'Alema la guida dei ministri diessini nel governo Prodi.

Così alla fine della lunga riunione di segreteria che ha preceduto il vertice serale con Prodi e con la Margherita. Una riunione convocata a tambur battente ai Santi Apostoli, quest'ultima. Dopo «le perplessità» diessine sui vicepremier del governo Prodi. Le stesse che avevano suscitato il disappunto di Rutelli - manifestato con una certa veemenza l'altro ieri, nel corso di una telefonata con D'Alema - dopo le prime indiscrezioni sulla Quercia che considera «da vecchia politica» lo schema dei numeri due di Prodi dentro l'unico recinto dell'Ulivo. Uno dei Ds e l'altro della Margherita. Un alt a quella formula che fonti diessine cercavano di far risalire «ai problemi interni alla Quercia». Al nodo, in quel momento ancora non sciolto, della scelta del segretario Ds relativa al governo e al partito. Ieri, in realtà, Fassino e D'Alema - con il vertice ristretto del partito - hanno messo a punto una posizione condivisa sul governo, sulla Quercia e sull'Ulivo. Una «decisione presa in modo unanime con una riflessione seria - ha spiegato D'Alema - Tra noi, infatti, non ci sono state né le battaglie, né gli scontri raccontati dai giornali».

La scelta di Fassino «di dedicarsi a tempo pieno al lavoro per costruire un nuovo partito»? «Non obbligatoria o scontata ma positiva», così l'ha definita il presidente Ds. «Piero aveva già annunciato, alla vigilia delle elezioni del

capo dello Stato, nell'incontro che abbiamo avuto con Prodi, questo suo orientamento - ha aggiunto D'Alema - Dopo una riflessione lo ha confermato. La sua è una scelta generosa e importante che nasce anche dal fatto che noi viviamo un processo politico non compiuto della costruzione di una nuova forza». E questo «non può essere condotto soltanto dall'alto, dal governo», ma «ha bisogno di un'azione politica, organizzativa, culturale che si svolga nel Paese». E D'Alema considera «il fatto che Fassino assuma il compito di portare avanti questo progetto, un fattore di stabilità e di rafforzamento del governo».

Il tema del «come dislocare al meglio le nostre forze», al centro dei ripetuti incontri dei giorni scorsi, tra Fassino e D'Alema, era stato sviscerato già, ieri mattina, durante una riunione ristretta tra presidente e segretario Ds, con Sereni, Chiti, Migliavacca e La Torre. Una pre-segreteria all'inizio della quale Fassino aveva manifestato già l'intenzione di non entrare nel governo per dedicarsi - dalla postazione della segreteria Ds - alla costruzione del grande Ulivo. Scelta ufficializzata, poi, nella successiva riunione del vertice della Quercia, ma non condivisa da alcuni suoi membri, tra i quali Mimmo Lucà. «La vittoria elettorale apre scenari del tutto nuovi - ha spiegato il segretario della Quercia, durante la conferenza stampa tenuta insieme a D'Alema - Si propongono davanti a noi due sfide: quella del governo del Paese, perché è critica l'eredità ricevuta dal centrodestra, e quella dell'Ulivo, non solo come alleanza elettorale, ma come progetto che deve inverarsi in un soggetto politico capace di unire le diverse



Il segretario dei Ds Piero Fassino Foto di Luca Zennaro/Ansa

## Sinistra per Israele critica «Liberazione»

**Furio Colombo**, Emanuele Fiano, di Sinistra per Israele denunciano la vignetta uscita ieri su *Liberazione* (che raffigura il muro che chiude i territori con la scritta «La fame rende liberi») come «dolorosa» e «offensiva». Perché fa rivivere «uno dei peggiori cliché contro gli ebrei: l'equiparazione dei carnefici con le vittime», chiudendo «il dissenso politico nella prigione ferrea del pregiudizio». Che non rappresenta e rispetta «il desiderio di pace che è così spesso la bandiera del giornale che ha pubblicato questa vignetta». Anzi, «nega non solo la pace ma il rispetto specifico che della pace è requisito fondamentale». Dunque, «si tratta di un episodio immensamente triste da rifiutare e da cancellare».

## L'INTERVISTA MAURIZIO MIGLIAVACCA

Il coordinatore della segreteria Ds: «Non era obbligato a rinunciare al governo»

## «Da Fassino una scelta che guarda al futuro»

di Vladimiro Frulletti

«Fassino ha scelto di guardare al futuro». Maurizio Migliavacca, coordinatore della segreteria nazionale dei Ds, interrompe per un attimo la riunione dell'Ulivo a Santi Apostoli. Lo fa per spiegare (sottolineando che quella di Fassino è stata «una scelta non obbligata, un atto di volontà») che il segretario dei Ds scegliendo di restare alla guida del partito ha voluto dare un'indicazione precisa di quelle che sono le future priorità dei Ds e dell'Ulivo. Da una parte governare il Paese con un esecutivo forte e autorevole guidato da Prodi, dall'altra costruire un grande partito riformista. «Il grande Ulivo» come lo definisce lo stesso Migliavacca.



Quello di Fassino è un passo indietro?

«No, è un passo che guarda al futuro dell'Ulivo e del Paese. Fassino ha scelto di stare alla guida dei Ds perché vuole contribuire a costruire il grande Ulivo che è necessario al governo e utile al Paese».

Fassino quindi resta alla guida dei Ds per far nascere il partito unico dell'Ulivo?

«Sì, perché nei prossimi anni dovremo sapere coagulare tutte le energie di cambiamento che ci sono. Per questo bisogna costruire una casa più grande. fatta sì con il lavoro di Ds e Margherita, ma aperta anche al contributo di altre forze politiche e sociali. Inoltre dato che i Ds sono la maggior forza politica del centrosinistra che quindi può dare il contributo più grande al progetto dell'Ulivo, credo che la scelta di Fassino aiuterà a far vivere ancora di più le ragioni di una sinistra moderna dentro a questo progetto unitario»

**ID, come dice lei, sono il più grande partito della coalizione che ha vinto le elezioni. Non è strano che il loro segretario non entri al governo?**

«No, anzi è del tutto coerente al giudizio che diamo delle sfide che abbiamo di fronte nei prossimi anni. C'è la sfida del governo e c'è quella del grande Ulivo. Una grande forza politica come i Ds deve sapere, e credo che questo sia il senso vero della scelta di Fassino, dislocare le sue forze per meglio vincere queste due sfide. Da qui l'investimento forte sul governo con Massimo D'Alema e l'impegno di Fassino per i Ds e per l'Ulivo. Ma vorrei che sia chiaro che si tratta di una scelta di Fassino, perché erano possibili altre opzioni».

**Poteva cioè rimanere segretario e fare il ministro?**

«Certo, mica c'è l'incompatibilità. È stata una sua scelta proprio perché i Ds sono di fronte a due grandi sfide, governo e Ulivo, che si intrecciano, ma vivono anche di una

reciproca autonomia. Per questo si deve riconoscere il valore della scelta di Fassino, tanto più, appunto che non era una scelta obbligata. È un atto di volontà che guarda al futuro».

**Fassino resta, ma ci sarà un rinnovamento nel gruppo dirigente dei Ds?**

«Sotto la guida di Fassino dopo Pesaro questo partito ha fatto molta strada e ha ottenuto dei grandi risultati. L'ultimo importantissimo è l'elezione di Giorgio Napolitano alla presidenza della Repubblica. C'è cioè un gruppo dirigente che ha compiuto bene la sua missione e che nel governo, nel Parlamento e nel partito può dare un contributo di autorevolezza. Al tempo stesso, proprio grazie a Fassino, in questi anni sono cresciute, sia nel partito che nelle istituzioni, nuove forze. Dobbiamo quindi unire autorevolezza e innovazione sia nel governo che nel futuro gruppo dirigente del partito».

**ATTENZIONE:**  
QUESTO PRODOTTO PUO' CREARE DIPENDENZE!

## L'ERBA PROIBITA

TUTTO QUELLO CHE AVRESTE VOLUTO SAPERE SULLA CANAPA  
E NON VI HANNO MAI DETTO

UN'EDIZIONE AGGIORNATA E ARRICCHITA DI TESTIMONIANZE E MATERIALE INEDITO,  
IN OLTRE DUE ORE DI CURIOSITÀ, MUSICA, SCIENZA E STORIA  
SULLA PIANTA PIÙ ANTICA DEL MONDO.

in compagnia di PAOLO ROSSI, DARIO FO, DARIO VERGASSOLA, MARCO PANNELLA,  
DAVID RIONDINO, TIROMANCINO, ART 31, 99 POSSE, SUD SOUND SYSTEM,  
REGGAE NATIONAL TICKETS, PITURA FRESKA,  
FRANKIE HI-NRG, RADICI NEL CEMENTO e tanti altri...

IN VENDITA IN DVD + LIBRO

LUCKY RED